

Ninni Andriolo

ROMA Centrosinistra compatto a fianco del leader della Cgil. Tornano le domande: perché venne tolta la scorta al professor Biagi? Perché lo Stato lasciò solo un uomo che aveva informato «inutilmente le autorità» dei pericoli che correva? E ancora - dopo il giallo delle lettere pubblicate dal quindicinale Zero in condotta - perché proprio adesso le rivelazioni che tirano in ballo Sergio Cofferati? I presidenti dei gruppi parlamentari dell'Ulivo - Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Pecoraro Scario e Intini - presentano un'interpellanza urgente per chiedere a Berlusconi e Scajola: «quali autorità pubbliche sono in possesso di tutte le lettere pubblicate da Zero in condotta? Quale spiegazione viene data del fatto «che i passaggi relativi a Sergio Cofferati compaiono in alcune versioni delle lettere e non in altre»? E chi è «la persona «assolutamente attendibile» di cui parla Biagi «in una delle versioni del messaggio» inviato al direttore di Confindustria, Stefano Parisi»? E, infine, come intende agire il governo affinché «il terrorismo non sia usato strumentalmente per dividere le forze democratiche»?

Piero Fassino, ieri mattina, ha telefonato al leader della Cgil annunciandogli «il massimo impegno dei Ds affinché sia fatta piena luce su una vicenda che presenta molti elementi oscuri ed inquietanti». Il segretario Ds si è detto «fortemente colpito ed allarmato» per le notizie riportate dal quotidiano romano. «Alla luce di quegli elementi perché non è stato ripristinato, come richiesto ripetutamente dallo stesso Biagi, il servizio di scorta che gli era stato inopinatamente revocato?», chiede il leader diessino stigmatizzando «il clima di aggressione personale» nei confronti di Cofferati. «Poiché non è in discussione la fermezza e coerenza del sindacato italiano nella lotta al terrorismo in tutte le sue espressioni - aggiunge Fassino - è necessario fare chiarezza su alcuni aspetti inquietanti di una vicenda gravissima». E il segretario della Quercia si rivolge direttamente al governo: «In primo luogo - afferma - chiediamo che sia fatta luce su questa ennesima fuga di notizie la cui coincidenza con giornate di particolare tensione sociale, non appare casuale». Fassino chiede quindi che l'esecutivo riferisca al più presto in Parlamento co-

si come fa Massimo D'Alema che denuncia contro Cofferati «un attacco tanto più indegno perché teso a confondere con il terrorismo una organizzazione sindacale da sempre impegnata in prima fila nella lotta contro ogni minaccia alla democrazia e alla convivenza civile». Per il Presidente dei Ds «è necessario e urgente che il governo faccia piena luce in Parlamento sui tanti aspetti oscuri del caso e spieghi le ragioni per cui, nonostante i pericoli denunciati dallo stesso professor Biagi ad autorità istituzionali e ministeriali, non siano stati adottati gli adeguati provvedimenti per difendere la vita di un cittadino, studioso e collaboratore di organizzazioni sociali, imprenditoriali e dello stesso esecutivo».

Anche Luciano Violante, ieri mattina, ha telefonato a Cofferati per confermarli la solidarietà sua e del gruppo Ds alla Camera. Mentre Gavino Angius definisce «inqualificabile» un governo che «non distingue tra scontro sindacale e lotta eversiva». Il sindaco di Roma, Walter Veltroni, esprime «sdegno e preoccupazione per gli attacchi» contro il leader Cgil «oggetto da tempo di una campagna che può apparire volta a delegittimare le ragioni e le forze che esprimono dissenso politico e sociale». E Pietro Folena ricorda che «nelle ultime settimane con un singolare tempismo il governo ha cominciato una nuova fase di criminalizzazione di Cofferati, della Cgil e delle lotte sindacali». Per Francesco Rutelli «è assurdo e inaccettabile» che si getti fango su un leader del mondo del lavoro. «

“ D'Alema: «L'esecutivo spieghi le ragioni per cui non siano stati adottati gli adeguati provvedimenti per difendere la vita di Marco Biagi»



Per Fausto Bertinotti «quelle contro Cofferati sono forme di lotta politica estranee ad una società fondata sul civile dibattito anche fra avversari»

Tutta l'opposizione con il leader Cgil

«Contro di lui un attacco indegno ed inquietante». Fassino: «Il governo riferisca in Parlamento»



Il Presidente e il segretario dei Ds Massimo D'Alema e Piero Fassino

Ci sono molti lati oscuri in questa vicenda - aggiunge il leader dell'Ulivo - e tra questi il più oscuro rimane la mancata protezione a Marco Biagi, nonostante le sue angosciate sollecitazioni. Sullo sfondo resta la difficoltà dello Stato nell'assicurare alla giustizia i responsabili degli omicidi di D'Antona e Biagi».

Anche Arturo Parisi esprime solidarietà al segretario della Cgil «oggetto di un attacco spregevole e mistificatorio». Il vice presidente della Margherita ricorda poi che «è bene che i cittadini sappiano che il ministro dell'Interno, dopo cento giorni, non ha ancora risposto alle domande poste sulla mancata protezione del professore Marco Biagi».

L'unica cosa certa ad oggi, dice Rosy Bindi, è quella che «Biagi è stato lasciato solo ed è stato ucciso per-

ché era un facile bersaglio. Tutta la vicenda è ancora molto oscura. Ma risulta sempre più inquietante se collegata alle insinuazioni di esponenti del governo e della maggioranza che mirano a delegittimare una parte significativa del sindacato che da mesi è in aperto dissenso con le scelte politiche del governo».

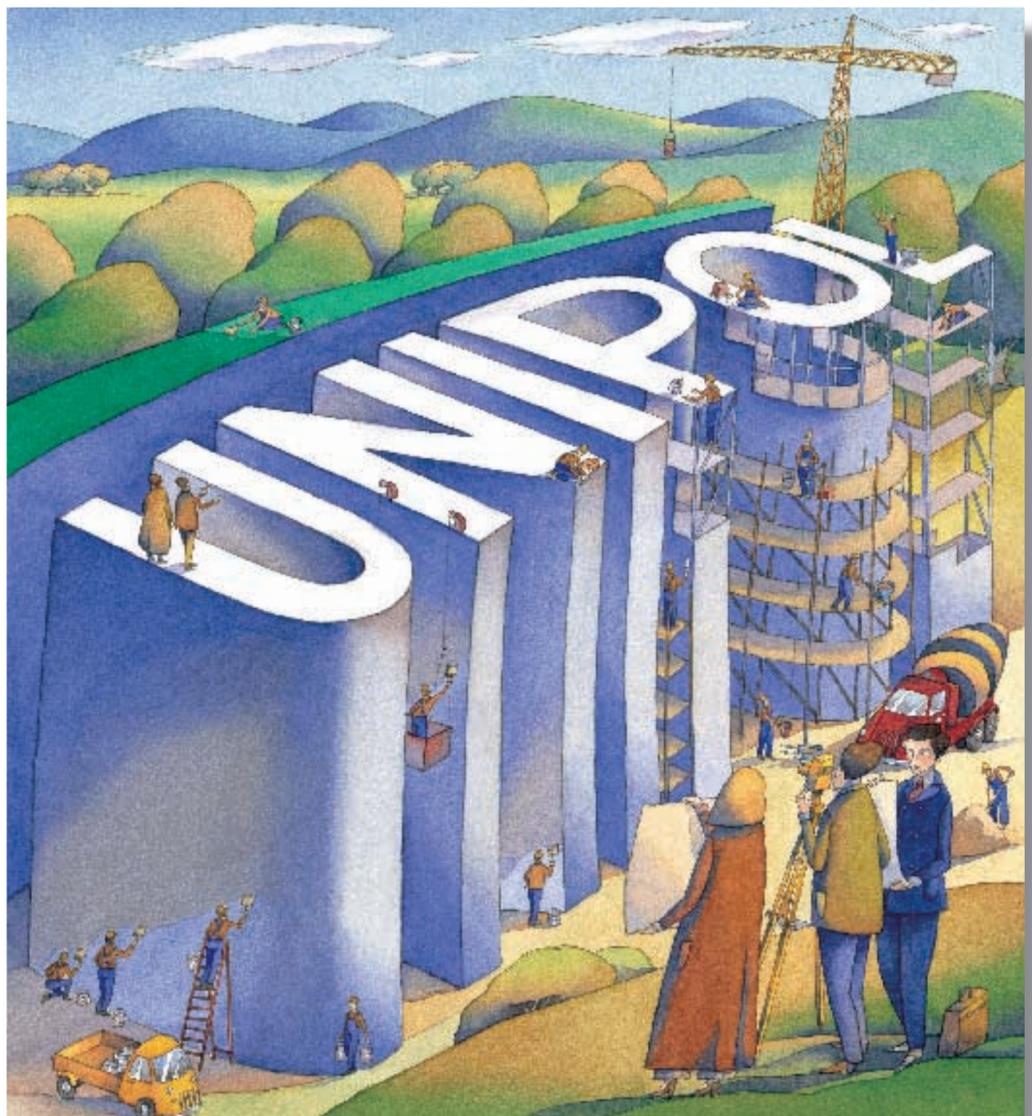
E la direzione nazionale dei Comunisti italiani parla di «vergognoso tentativo di criminalizzare le lotte sociali intraprese dal sindacato negli ultimi mesi contro la politica antipopolare di questo governo». Oggi, aggiunge il Pdc, «è in atto un tentativo oscuro di accostare il nome di Cofferati e della Cgil all'omicidio del professor Biagi proprio da parte di coloro che lo hanno lasciato ignobilmente indifeso».

«Si confermano le gravi responsabilità del

Governo per la mancanza della scorta a Marco Biagi. Ed è evidente il tentativo irresponsabile (in atto da mesi) di criminalizzare Cofferati: questo il commento del presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scario secondo il quale «proprio questo tentativo serve per depistare le responsabilità reali dell'esecutivo per non aver garantito la sicurezza di Biagi. Il governo, quindi, non strumentalizza Cofferati, discutendo delle opinioni, ma risponde delle evidenti azioni omicive che ha compiuto».

Secondo Fausto Bertinotti «quelle contro Cofferati sono forme di lotta politica estranee ad una società fondata sul civile dibattito anche fra avversari». Per il segretario del Prc «siamo di fronte ad un inquinamento pericoloso della vita democratica».

Insieme alla gente che lavora, per costruire un futuro di sicurezza e solidarietà



Gruppo Assicurativo e Bancario



GRUPPO UNIPOL

Le organizzazioni di base sconcertate dall'attacco al più grande sindacato

Migliaia di fax e messaggi di sostegno da tutta Italia

MILANO Corale condanna dell'aggressione alla Cgil e al suo leader dalla base e dai luoghi di lavoro: dal profondo nord alla Sicilia le sedi Cgil confederali e di categoria letteralmente invase dal popolo dei fax, telefonate indignate, e-mail e telegrammi. Nel silenzio dei vertici Cisl e Uil fa spicco l'eccezione di Adriano Musi, numero due Uil, che esprime schietta solidarietà alla Cgil e a Cofferati e giudica «inaccettabile scambiare l'espressione di un dissenso, anche se a volte con toni troppo accesi, con la ricerca di motivazioni offerte a criminali che niente hanno a che fare con il movimento sindacale e con il mondo del lavoro». Nella Uil rompe il silenzio la forte Uiltucs della Lombardia, con il suo leader Giovanni Gazzo: solidarietà alla Cgil, indignazione per chi «pronuncia o incoraggia sconsiderate accuse», censura al «silenzio passivo» dei vertici perché «l'attacco è rivolto all'intero sindacato e alla libertà di lotta sindacale». Poi le migliaia di prese di posizione da tutta la Cgil. Per Antonio Panzeri, segretario di Milano, «le lettere di Marco Biagi riaprono profonde ferite e pongono interrogativi che esigono rapida risposta da parte degli organi preposti». Tutta la Cgil deve «respingere gli attacchi ribadendo il no al terrorismo». Tra le tante prese di posizione, il consiglio di fabbrica della Otis di Cernusco sul Naviglio: «Il clima sudamericano che si vuole instaurare in Italia passa anche nella divisione e nei patti scellerati che il governo e alcune parti sociali si apprestano a fare». Delegati e iscritti Fiom dell'Italtel: «È una scelta preparata da personaggi del governo, ministri che non hanno il senso dello Stato e

non conoscono la nostra storia fatta di lotta in difesa della democrazia e contro ogni violenza terroristica». La segreteria nazionale Fiom esprime «totale solidarietà» a Cofferati e denuncia «l'intollerabile campagna diffamatoria che si sta sviluppando a partire dalle dichiarazioni di esponenti del governo. Questa campagna è un inquietante ed esplicito attacco all'esercizio della democrazia». La Fiom di Bologna ha raddoppiato le ore di sciopero in programma l'11 luglio, da 4 a 8: «Tutto quello che sta succedendo determina la necessità di una risposta ancora più ferma e complessiva», dice Maurizio Landini, leader della Fiom di Bologna. Nel pomeriggio di ieri, all'attivo dei delegati, ha tenuto banco la tempesta scatenata sulla Cgil e sul suo leader. Da almeno venti aziende meccaniche di Bologna sono arrivate prese di posizione: «La situazione è grave, la reazione è di assoluta incredulità». Le tute blu e i sindacalisti Fiom ci hanno messo due secondi a farsi un'idea dell'aria che tira: «La reazione immediata della gente è di chi pensa che di nuovo si usa questa situazione per mettere in discussione la possibilità di non essere d'accordo. Chi non è d'accordo viene dipinto in un certo modo, diventa un terrorista. Lo scontro diventa sinonimo di terrorismo». La risposta? «La decisione di raddoppiare le 4 ore di sciopero regionale dell'11 luglio», dice Landini. Perfino la autonoma Cisl condanna: «Colpire in questo modo un leader sindacale come Cofferati esula dai normali canoni di una polemica democratica ed entra in ambiti che mettono in grave pericolo la convivenza civile».